

21/01/2024

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“DESIDERIO E REALIZZAZIONE”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Per iniziare questo Seminario e per la Preghiera del cuore, che faremo questa mattina, ho scelto una Catechesi, che continuo a variare. La ripropongo, perché io la vivo e vi do quello che la mia esperienza mi ha fatto provare nella mia vita.

Si tratta della “Tecnica dei 101 desideri”, tecnica antica persiana, che è rimasta nel Medio Oriente. È stata esportata in America con grande successo; poi è arrivata in Europa.

Credo in questa tecnica ed alcune volte introduco delle variazioni.

L’invito che, questa mattina, ci ha fatto Gesù, è di chiedere.

Questa è una tecnica, ma ricordo che in tutto ci vuole disciplina. Smettiamo l’atteggiamento magico di chi dice: -Tanto il Signore lo sa. Il Signore mi ama. Sto alla presenza del Signore...-

Martedì mattina, mi sono incontrato con un pornstar di Oleggio, del quale avevo celebrato il matrimonio. Poi ha lasciato il mestiere.

Mi ha portato un suo amico molto depresso. Ci siamo incontrati in un bar; abbiamo parlato e pregato. Questo uomo ha confidato: -Guardi che la mia è una vita difficile. Quando lavoro, sono alla presenza di fotografi, tecnici del video, operatori delle luci... Devo restare concentrato. Ogni giorno devo fare ginnastica, per mantenermi in forma. L’alimentazione deve essere sana, per non avere brufoli. Quando sono in giro, devo sforzarmi di non guardare le donne.-

Penso che la disciplina del pornstar sia valida anche per noi: non distrarsi. In questi due mesi, concentriamoci su Gesù.

Chi si distrae, si sottrae.

Come ginnastica giornaliera, per noi c'è la preghiera.

1 Timoteo 4, 8: *“Esercitatevi nella spiritualità, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la spiritualità è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura.”*

Mangiamo cibo sano, ma anche la Parola. **Matteo 4, 4:** *“Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.”*

Fissiamo gli occhi in Gesù.

Usciamo dall'atteggiamento magico. La parola crea. Dobbiamo cominciare a dire le cose.

Ester 7, 2-3: *“Il re anche questo secondo giorno disse a Ester, mentre si beveva il vino: -Qual è la tua richiesta, regina Ester? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!- Allora la regina Ester rispose: -Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo.”*

Marco 6, 22-24: *“Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: -Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò.- E le fece questo giuramento: -Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno.- La ragazza uscì e disse alla madre: -Che cosa devo chiedere?- Quella rispose:-La testa di Giovanni il Battista.”-*

Molte volte, i nostri desideri sono indotti dalla mamma o dal papà. Ma noi che cosa vogliamo veramente?

Dobbiamo chiedere quello che vogliamo. Se un desiderio non va bene, Gesù ci farà cambiare idea.

Marco 10, 35-40: *“E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: -Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo.- Egli disse loro: -Cosa volete che io faccia per voi?- Gli risposero: -Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra.- Gesù disse loro: -Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?- Gli risposero: -Lo possiamo.- E Gesù disse: -Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato.”-*

Il potere non si può chiedere, perché Gesù non lo dà; Gesù dà il servizio.

Non mettiamo limiti o freni ai nostri desideri, perché si realizzeranno, se sono buoni per il nostro progetto.

Ricordiamo che il desiderio denuncia nel nostro cielo, nella nostra vita, nel nostro universo una mancanza. Se sopprimiamo il desiderio, cominciamo a deprimerci, ad ammalarci.

Perché si realizzi, il desiderio deve essere accolto, elaborato, non soffocato, altrimenti si crea un vortice, un buco nero, dal quale non usciamo più.

Il desiderio si avvera attraverso la parola.

Nella prima pagina della Bibbia leggiamo: *“In principio Dio creò il cielo e la terra/Bereshit bara Elohim et hashamayim ve’et ha’arets”*, dicendo quindi che non c’è passato, ma proiettandoci verso il futuro.

Nel secondo versetto ci sono due termini dei quali neppure gli Ebrei conoscono il significato.

Seguendo la scaletta delle consonanti “tohû” potrebbe significare: tutte le possibilità per la tua vita, mentre bohû: tutte le vie per realizzarle.

Ogni giorno, sopra di noi c’è tutto quello che vogliamo e ci sono tutte le vie per realizzarlo. Il destino non esiste: è tutto sopra di noi; noi lo attiriamo con il pensiero e la parola.

Gli animali non parlano.

Dio parla: *“-Sia la luce!- E la luce fu.”* Se Dio deve parlare, tanto più lo dobbiamo fare noi.

San Francesco avvertiva i suoi Confratelli che tutto quello che dicevano diventava profezia della loro vita. Dobbiamo stare attenti a quello che diciamo.

Dobbiamo scoprire quello che vogliamo veramente.

Alcune volte, la mia mente mi suggerisce alcune cose. Dopo la Preghiera del cuore o il Canto in lingue, scopro un desiderio diverso rispetto a quello indicato dalla mia mente.

Spesso, i nostri desideri sono indotti.

Nei Dieci Comandamenti troviamo:

*Non desiderare la roba d’altri.

*Non desiderare la donna d’altri.

Dobbiamo essere noi stessi.

Signore, ti prego per questa amicizia, per questa casa, per questo progetto...

Sentiamo quello che il Signore ci farà capire.

Apocalisse 8, 1: *“Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz’ora.”*

Se vogliamo aprire i sigilli della nostra vita e capire veramente quello che vogliamo, dobbiamo fare mezz’ora di Canto in lingue o di silenzio, respirando consapevolmente.

Per la mia esperienza, vi assicuro che questa modalità funziona.

Ho imparato che, quando organizzo un progetto per il mio ministero, prego, prima di metterlo in cantiere, per vedere se piace a Dio. Se non piace a Lui, non lo inizio.

È importante avere la fede di Dio. Dio crede in se stesso.

Per partire e continuare questo cammino, dobbiamo credere prima di tutto in noi stessi, prendendo in mano il timone della nostra vita. Crediamo nel divino, che è in noi.

Marco 11, 23: *“In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato.”*

Nella nostra vita troviamo sempre monti, che sbarrano il passaggio, problemi, come montagne. Dobbiamo parlare al nostro problema: -Nel Nome di Gesù ti ordino di inchiodarti ai piedi della Croce, di andare via dalla mia vita.-

Se non funziona, vuole dire che dobbiamo scalare quella determinata montagna/problema.

Ci sono eventi che portiamo con noi da secoli. Noi dobbiamo scalare queste montagne e chiudere il cerchio.

La clausola del versetto citato è:” ... *senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà ciò gli sarà accordato.*”

Quando chiediamo una cosa, dobbiamo credere di ottenerla.

La vera conversione è cambiare il concetto di Dio.

Appena parliamo, Dio ci dà quello che vogliamo. **Numeri 14, 28:** *“Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”*

Durante l'incontro di preghiera, lodiamo il Signore, ma, appena usciamo, riprendiamo la lamentela.

Se dedichiamo un'ora alla lode e 23 alla lamentela, queste ultime avranno la meglio. Pertanto dobbiamo prestare attenzione a quello che diciamo.

Apriamoci alla gratitudine, di buon mattino, con il “Grazie, Gesù!”. Ringraziamo per tutti gli eventi belli, che accadranno. Secondo il nostro giudizio, alcuni fatti, sembrano negativi, ma tutto quello che ci accade è per il nostro bene. Cerchiamo la fragolina, il giardino della Resurrezione.

Marco 11, 25: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati.”*

Siracide 28, 3: *“Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?”*

Il perdono è importante, fondamentale.

Quando componiamo la lista dei desideri è una preghiera che rivolgiamo a Gesù. È necessario pregare sempre, senza stancarsi.

Il termine greco è senza desistere, senza scoraggiarsi, senza incattivirsi.

Gesù è Figlio di Dio, Gesù è Dio, ma è anche vero uomo; si alzava presto al mattino per pregare e passava nottate intere in preghiera.

Era necessario che facesse questo Lui che era Dio?

Non so se noi impieghiamo o perdiamo tempo a pregare.

Gesù, ogni mattina, si alzava presto a pregare, lavorava tutto il giorno e la sera si rimetteva a pregare.

Se lo ha fatto Gesù, dovremmo farlo anche noi.

Pregare sempre durante il giorno è l'atteggiamento di comunione con il Signore.

1 Giovanni 2, 6: *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*

Marco 4, 26-27: *“Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa.”*

Il seme è piccolo, ma diventa un albero.

Gettiamo il seme, chiediamo, mandiamo questo messaggio allo Spirito, a Gesù, al Padre, all'Universo.

Tra le leggi spirituali c'è anche quella di lanciare una domanda, che avrà una risposta.

Tutto il creato manifesta la presenza di Dio.

Gesù ha detto alla Cananea: *“Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.”* **Matteo 15, 28.**

Quali sono le regole per scrivere i desideri?

Bisogna scrivere i desideri e leggerli ad alta voce, ogni giorno.

La formula iniziale non è più: “Io voglio”, perché denota una mancanza.

Nel passaggio successivo ho introdotto: “Io sono”.

“Io sono in un locale bello, capiente, economico, attrezzato per la musica, a Novara.”

Bisogna essere precisi.

Con “Io sono” significa che il locale c'è già.

Ancora meglio è preparare la “Mappa dei desideri”, nella quale si mette la foto del locale che si desidera.

Dopo aver scritto e riletto il desiderio, è importante il ringraziamento: “Grazie, Gesù!”

Non si scrive il “non”, perché non viene registrato.

Se scrivo: “Io non voglio ammalarmi” si legge “Io voglio ammalarmi”.

Mentre si può scrivere:

“Io sono in un corpo sano, atletico.”

Evitiamo paragoni. Dobbiamo essere noi stessi.

Dobbiamo essere precisi, concreti, senza usare espressioni generiche, come:

“Io voglio essere felice”.

“Io voglio la pace”.

È bene esprimerci così:

“Io sono con un paio di scarpe alla moda”.

Questo esercizio è molto importante, perché ci fa capire quello che vogliamo veramente.

Una sera, ho rifatto la mia lista dei desideri e mi sono accorto che non voglio alcuni desideri già scritti, perché indotti.

Non dobbiamo chiedere denaro. Se vogliamo una casa, non chiediamo i soldi, ma il tipo di casa che vogliamo.

Non chiediamo che gli altri facciano qualche cosa, perché è una violazione alla loro libertà.

Le mamme e le zie chiedono per i loro figli o nipoti cose che forse loro non vogliono. Chiediamo per noi.

Noi siamo un Gruppo di intercessione; se le persone ci chiedono preghiere, preghiamo.

Gesù ha sanato chi glielo ha chiesto.

La preghiera è come un bonifico in energia.

Il desiderio da scrivere deve essere composto da 14 parole; in pratica, deve essere breve.

Matteo 6, 7: *“Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole.”*

Evitiamo i diminutivi.

Non chiediamo storie d’amore con persone precise, perché è ledere la libertà degli altri.

Se si ama una persona, che non corrisponde, mettiamo il cuore in pace.

Se vogliamo una storia d’amore, possiamo scrivere:

“Io sono in una relazione d’amore con una persona alta, bionda”.

Quando ci fissiamo con una persona, creiamo turbolenze, che ci allontanano di più.

Quando pronunciamo i desideri, possibilmente al mattino, sorridiamo. Il sorriso induce il cervello ad attivare associazioni neurali felici, come riflesso condizionato.

Anche il “Grazie, Gesù!” deve essere pronunciato con il sorriso, perché ci colleghiamo a tutte le volte che abbiamo sorriso.

La vita è uno specchio e ci rimanda il sorriso, che abbiamo fatto.

Concentriamo l’attenzione sul desiderio e non sul come possa realizzarsi. Di questo se ne occuperà Dio. Non pensiamo a come faremo. Concentrati sul desiderio, crediamoci.

Se vogliamo una casa, mettiamo un versetto della Bibbia, che contenga questa parola: *“Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori.”*
Salmo 127 (126), 1.

Cerchiamo un passo biblico, che confermi la parola contenuta nel desiderio.